



Il domenica di Pasqua

At 5,12-16; Ap 1,9-11.12-13.17-19; Gv 20,19-31

Dal Vangelo secondo Giovanni

(20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

In ascolto della Parola

E' appena passata la Pasqua, la festa più importante dell'anno, la festa dell'amore, della pace, della gioia. Dio ha mostrato più volte, durante la storia dell'alleanza con il popolo ebraico, come l'amore vince su tutto, ma qui raggiunge il suo apice: Dio sacrifica una parte di sé, suo figlio, per dimostrarci, una volta per tutte, che Dio è più forte della morte, con il suo amore, siamo invincibili.

I discepoli ancora non capiscono: sono spaventati, chiusi in casa, e non sanno cosa fare dopo la morte del loro maestro. Sono semplicemente delle persone, loro. Per loro (e per noi) è difficile capire il disegno di Dio, capire cosa significhi "Resurrezione", come sia possibile che ci sia qualcosa dopo la morte. Però Gesù questo lo sa, ha vissuto con loro e perciò conosce la loro limitatezza, ma conosce anche il loro potenziale, il nostro potenziale. E allora cosa fa? Si presenta ai suoi discepoli, dona a loro la Pace e dice: "Va bene, io ho fatto quello che dovevo fare, ora tocca a voi". Gesù sta passando le redini a noi, discepoli, uomini, donne, ragazzi e ragazze! O meglio, ci sta donando lo Spirito Santo, la terza natura di Dio, lo Spirito di Dio, Dio stesso. Adesso è il nostro turno di diffondere ciò che Gesù ci ha insegnato, di portare l'amore e la Pace dove non ci sono, di guardarci attorno e accorgerci di chi è nel peccato, nella disperazione, nel bisogno.

Per fare tutto ciò, Gesù ci insegna anche un'ultima cosa: è facile testimoniare qualcosa a cui si ha assistito, difficile è invece credere a qualcosa di cui non ci sono prove dirette. L'apostolo Tommaso dice: "Se non vedo, non credo". Anche i discepoli fino all'ultimo non erano molto convinti di quello che Gesù diceva sulla Resurrezione. Gesù approfitta dell'incredulità di Tommaso per dare un'ultima beatitudine: "Beati coloro che hanno creduto senza vedere", coloro che ci credono e basta, senza prove razionali, coloro che si fidano di chi non hanno mai visto. Gesù sta benediciendo tutti noi, Cristiani del XXI secolo. Noi che dopo 2000 anni ancora diffondiamo la sua testimonianza. Spesso chi incontriamo ci chiede: "Com'è possibile credere ad un Dio che non si è mai fatto vedere? Dove sono le prove della sua esistenza?". E' una domanda difficile a cui rispondere, perché la maggior parte dei credenti non hanno prove concrete.

L'unica prova che abbiamo è la Bibbia, e la nostra fede. Ma spesso non bastano per convincere gli altri. E allora che si può fare? San Paolo ci suggerisce: "Siate sempre lieti nel Signore. Ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. (Fil4,4-5)" e Gesù, nel Vangelo di Giovanni: " Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"(Gv13,35). Quindi, se siamo felici, gioiosi, se amiamo il prossimo anche quando non lo conosciamo, chiunque sia, e se trasmettiamo la nostra allegria e il nostro amore agli altri in nome del nostro Dio, siamo noi la grande prova della sua esistenza.

Sara, 19 anni